

che tendono alla costituzione di circoli chiusi, quando addormentano lo spirito di progresso e di perfezionamento ed impediscono la selezione, finiscono col fare il danno finale dell'industria. Potrei citare qui una serie di esempi non soltanto nazionali ma anche internazionali, da cui risulta che i primi a soffrire delle costituzioni artificiali che non tenevano conto di questi concetti, sono stati gli stessi che credevano di trarne profitto. Questo non è certamente lo scopo che vuole perseguire questa legge. Siamo un popolo giovane, in cui tutti gli anni energie nuove si presentano nella vita economica, e cercano di costituirsi in essa una posizione indipendente, apportandovi il contributo delle loro energie, non solo come gerarchicamente subordinati; cioè come impiegati ed operai, ma anche come dirigenti e responsabili di aziende nuove.

Appunto per ciò, a nessuno deve passare per la mente di trovare nella legge la tutela della posizione acquisita contro nuove iniziative che rappresentano lo stimolo al progresso o l'apporto di nuovi perfezionamenti. Perciò ritengo che sia necessità dell'industria italiana ricorrere alla legge soltanto in quei settori in cui essa appaia indispensabile come rimedio ai fenomeni segnati nella relazione ministeriale; cioè al sorgere delle così dette industrie marginali di carattere puramente speculativo, o alla corsa agli investimenti informati, non a una visione industriale, ma unicamente a criteri di convenienze bancarie.

Entro questi limiti la legge è necessaria; oltre questi limiti può essere anche utile. In tutti i casi la linea della politica economica dello Stato Fascista, il quale ha proceduto con aderenza alla realtà come nessun altro Stato, che soprattutto nella unicità del comando ha avuto quella possibilità di elasticità che altri Stati non potevano avere, può trarre dagli utili risultati conseguiti sino ad oggi, l'esperienza migliore perchè anche l'applicazione del nuovo provvedimento serva a rendere sempre più forte, più sana e più audace l'attività industriale del nostro Paese. (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore e al Ministro.

Onorevole relatore, ella intende parlare?

SCARFIOTTI, *relatore*. Rinunzio, confermando pienamente la relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le corporazioni.

ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le corporazioni*. Onorevoli Camerati! Per incarico di Sua Eccellenza il Capo del Governo e Ministro delle corporazioni, ringrazio la Camera per l'attento esame portato sul disegno di legge, relativo ai nuovi impianti industriali, il quale ha avuto nella relazione della vostra Commissione e nella odierna discussione una illustrazione esauriente e aderente allo spirito del provvedimento. Non vi potevano — aggiungo subito — però essere dubbi al riguardo, perchè la portata dei richiesti poteri, per sottoporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali, era già, con chiarissime parole, enunciata nella relazione ministeriale, nella quale si precisavano nettamente gli scopi per i quali è intendimento del Governo di avvalersi dei poteri richiesti.

Queste righe della relazione ministeriale sono state anche oggi ricordate, ma è bene ripeterle. Gli scopi della legge sono questi: non fiaccare lo spirito inventivo ed espansivo delle industrie in favore di situazioni costituite, solo perchè costituite; ma tutelare taluni particolari settori delle nostre industrie ove i volenterosi sforzi per superare la crisi possono essere frustrati da speculazioni marginali, che nulla hanno a che vedere con le iniziative industriali, o dove più facilmente alligna quella mentalità pseudo bancaria che nel recente passato troppo spesso ha confuso lo sviluppo industriale con le artificiose costruzioni di castelli di carta, il cui smontaggio è costato non lievi sacrifici alla massa dei risparmiatori italiani. (*Approvazioni*).

Del resto se la *Gazzetta Ufficiale* fosse un giornale più letto di quello che non sia....

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Bisognerebbe che fosse illustrata! (*ilarità*).

ASQUINI, *Sottosegretario di Stato per le corporazioni* ...molti avrebbero potuto persuadersi che il presente disegno di legge ha un'importanza, più che come atto di delega al Governo di una somma di poteri di natura nuova, come atto di indicazione politica per una più coordinata disciplina di poteri, che in gran parte il Parlamento ha già, recentemente e da tempo, delegati con altre leggi, e da ultimo soprattutto con la legge del 18 novembre 1929, sulle industrie fondamentali per la difesa dello Stato.

In questa categoria di industrie, per le quali i nuovi impianti e i nuovi ampliamenti sono già soggetti all'autorizzazione gover-